



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262341-2 fax +39 06 85303079
www.fiom.cgil.it - e-mail: protocollo@fiom.cgil.it



Presidenza del Comitato Centrale

Comitato Centrale Fiom – Cgil

10-11 settembre 2007

Ordine del Giorno presentato dal coordinamento migranti e assunto dalla Presidenza

L'impianto discriminatorio della legge Bossi-Fini non è stato ancora superato e il DDL Amato-Ferrero, pur rappresentando un passo in avanti, contiene provvedimenti ancora parziali e soprattutto non dà alcuna certezza rispetto ai tempi e alla stessa approvazione dei provvedimenti.

In questo quadro e a fronte di un aumento del fenomeno migratorio che ha assunto ormai da tempo un carattere strutturale, mancano gli interventi immediati e urgenti per avviare concretamente una seria e credibile politica di integrazione.

La legge Bossi-Fini ha ad esempio cancellato la possibilità per lavoratrici e lavoratori migranti, di riscattare i contributi versati.

In assenza di convenzioni sul ricongiungimento della contribuzione versata, si determina così una pesante discriminazione nei confronti dei e delle migranti, spesso costretti a perdere la contribuzione versata e l'anzianità contributiva maturata nel paese di origine se restano in Italia o viceversa.

Il protocollo del 23 luglio 2007 non fornisce certezze sulla soluzione di questo problema, e subordina la verifica sulla "possibilità di intervenire" alle compatibilità economiche.

Così si penalizzano ancora in modo inaccettabile le lavoratrici ed i lavoratori migranti regolarmente assunti, invece di dare risposte alle loro legittime aspettative.

Serve allora un intervento urgente per ripristinare almeno quanto previsto dalla legge Turco-Napolitano in materia di riscatto anticipato dei contributi versati.

Va qui sottolineato che a fronte di tali e tanti problemi irrisolti, attraverso il "pacchetto sicurezza" ed una serie di interventi sbagliati da parte di alcune amministrazioni locali, viene rafforzata l'idea di affrontare l'immigrazione come un problema di ordine pubblico ed alimentata artificialmente la percezione di un clima di insicurezza.

Occorre cambiare profondamente la politica verso i migranti senza inseguire le spinte verso l'intolleranza e intervenendo sul disagio sociale effettivo. Solo così si creano le basi per una serena convivenza in una società multietnica e multiculturale fondata sul rispetto delle reciproche specificità e su pari diritti e opportunità.